



Comuni di Casaleggio e Castellazzo Novarese (NO)

Committenza: ACQUA NOVARA. VCO spa

**Progetto: COLLETTORE IDRICO DI COLLEGAMENTO TRA LE
RETI DEI COMUNI DI CASTELLAZZO NOVARESE E CASALEGGIO
Interv. num. ZF 0490/21**

Gatto Luca
SAMA Scavi Archeologici Soc. Coop.
Via Gasperina, 43 - 00118 ROMA
Cell. 348.9273487 - Fax 06.94800493
C.F./P.IVA 11468301004
info@samascaviarcheologici.it

Il professionista: dott.ssa Silvia Cipolletta è iscritto con il numero 3405 nell'elenco nazionale di ARCHEOLOGO Fascia I

Silvia Cipolletta

Il professionista: dott. Fabio Ombrelli

Fabio Ombrelli

VALUTAZIONE DI RISCHIO E IMPATTO ARCHEOLOGICO

Comuni di Casaleggio e Castellazzo Novarese (NO)

Committenza: ACQUA NOVARA VCO spa (NO)

Progetto:

COLLETTORE IDRICO DI COLLEGAMENTO TRA LE RETI DEI COMUNI DI CASTELLAZZO NOVARESE E CASALEGGIO

Interv. num. ZF 0490/21

RELAZIONE

La presente verifica preventiva del rischio archeologico, redatta in base alle prescrizioni della normativa vigente in materia di archeologia preventiva¹, fornisce una valutazione dell'impatto sulla realtà storica e archeologica del territorio interessato dal progetto di Acqua Novara. VCO spa, denominato: Collettore idrico di collegamento tra le reti dei comuni di Castellazzo Novarese e Casaleggio².

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

I centri abitati interessati dall'intervento sono posti al limite settentrionale della pianura, all'inizio delle colline novaresi, territorio non omogeneo bensì costituito da alcuni pianalti, allungati con direzione prevalente nord-sud, alternati a valli pianeggianti dove scorrono i principali corsi d'acqua e transitano le strade che si diramano dal capoluogo verso nord. L'area in questione si colloca nel settore occidentale tra le due aste fluviali principali, il fiume Ticino e la Sesia, racchiusa tra quest'ultima e il torrente Agogna.

E' attraversata da numerose canalizzazioni idriche che percorrono il territorio di entrambi i comuni, tra cui i più importanti sono il diramatore Alto Novarese ed il cavo dell'Ospedale, di origine più recente (XIX-XX secolo), la Roggia Busca "*roggia Novariensis*" risalente alla fine del XIV secolo³, la quale alimenta la Roggia Tettona (ora Cavo Garelli), caratterizzata per avere un andamento non rettilineo con un percorso orientato da ovest verso est, come anche la Gora Zanotti (ora roggia Fontana di Pisargiolo), risalenti all'epoca Moderna (XVII-XVIII secolo)⁴.

I terreni attraversati dal nuovo impianto idrico sono quasi integralmente adibiti ad uso agricolo, dove risulta una forte prevalenza della coltura risicola che ha modificato superficialmente la corografia e l'andamento altimetrico del piano di campagna originario, alcuni piccoli settori dedicati ad agricoltura non irrigua o all'incoltito e due ridotte aree mantenute nella forma boschiva originaria, presso il corso della roggia Fontana di Pisargiolo nel comune di Castellazzo e presso la roggia Tettona nel comune di Casaleggio.

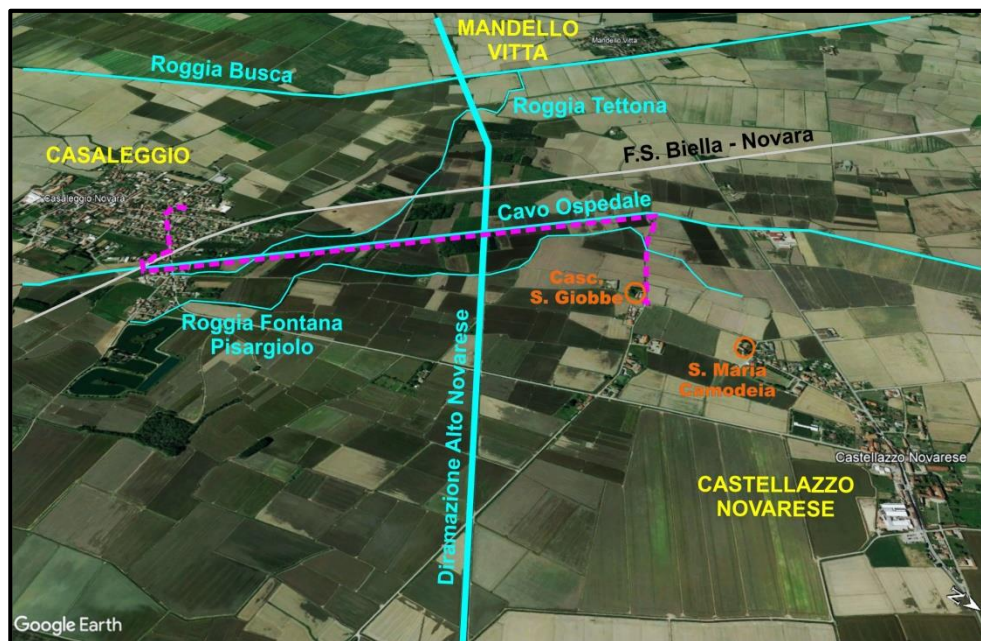
I singoli insediamenti di carattere agricolo sono concentrati nel territorio di Castellazzo (fraz. Invaglio), a sud dell'antica pieve di S. Maria di Camodeia, tra i quali, quelli di origine più antica, risultano essere le Cascine S. Giobbe, Livelli, Fariola (oggi C. Tacita) e Sezza (oggi C. Silvana).

¹ D.Lgs. 50/2016, Art. 25. Verifica preventiva dell'interesse archeologico.

² Interv. num. ZF 0490/21

³ S. Baratti, F. Franzoni, *Il comprensorio irriguo. Lo sviluppo dell'irrigazione*, Copyright © 2002-2007 - Est Sesia, www.estsesia.it

⁴ Archivio di Stato Torino, Sezione Corte -> Paesi di nuovo acquisto. Scritture riguardanti le acque [Inventario n. 50] -> Roggia Crotta ora Busca -> Mazzo 9 -> Fascicolo 8



TRACCIATO INTERVENTO IN PROGETTO ———

SINTESI GEOMORFOLOGICA

Nella pianura novarese si evidenziano due principali tipologie di depositi fluvioglaciali e fluviali pleistocenici costituiti dalle alluvioni fluvioglaciali e fluviali quaternarie, ascrivibili al Pleistocene superiore, i quali rappresentano il livello base della pianura:

DEPOSITI FLUVIOGLACIALI CON ALTERAZIONE SCARSA O NULLA

Litologia - Ghiaie grossolane e ciottoli, ghiaie sabbiose, sabbie limose e torbe.

Alterazione - Ridotti strati di alterazione, depositi loessici di ridotto spessore.

Morfologia - Livello fondamentale della pianura, cigli e scarpate di terrazzo.

Geoidrologia - Falda libera in genere superficiale

Dinamica prevalente - Fluviale, torrentizia e lacustre.

DEPOSITI FLUVIOGLACIALI ANTICHI ALTERATI

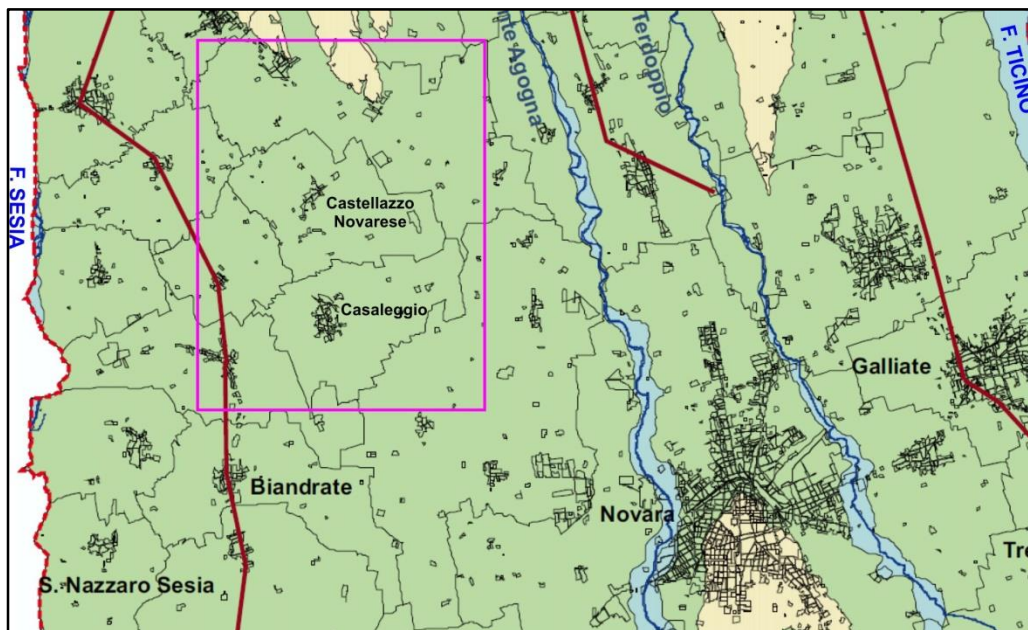
Litologia - Ghiaie sabbiose, ghiaie ciottolose con ciottoli alterati, sabbie limose.

Alterazione - Strati di alterazione di notevole spessore di colore giallo-rossastro, ferretto tipico di colore rosso-bruno.

Morfologia - Cigli e scarpate di terrazzo, alvei e fasce spondali dei corsi d'acqua.

Geoidrologia - Falda semilibera in pressione a profondità variabile.

Dinamica prevalente - Fluviale, torrentizia e localmente gravitativa.



Provincia di Novara - CARTA GEOLOGICA - 2018

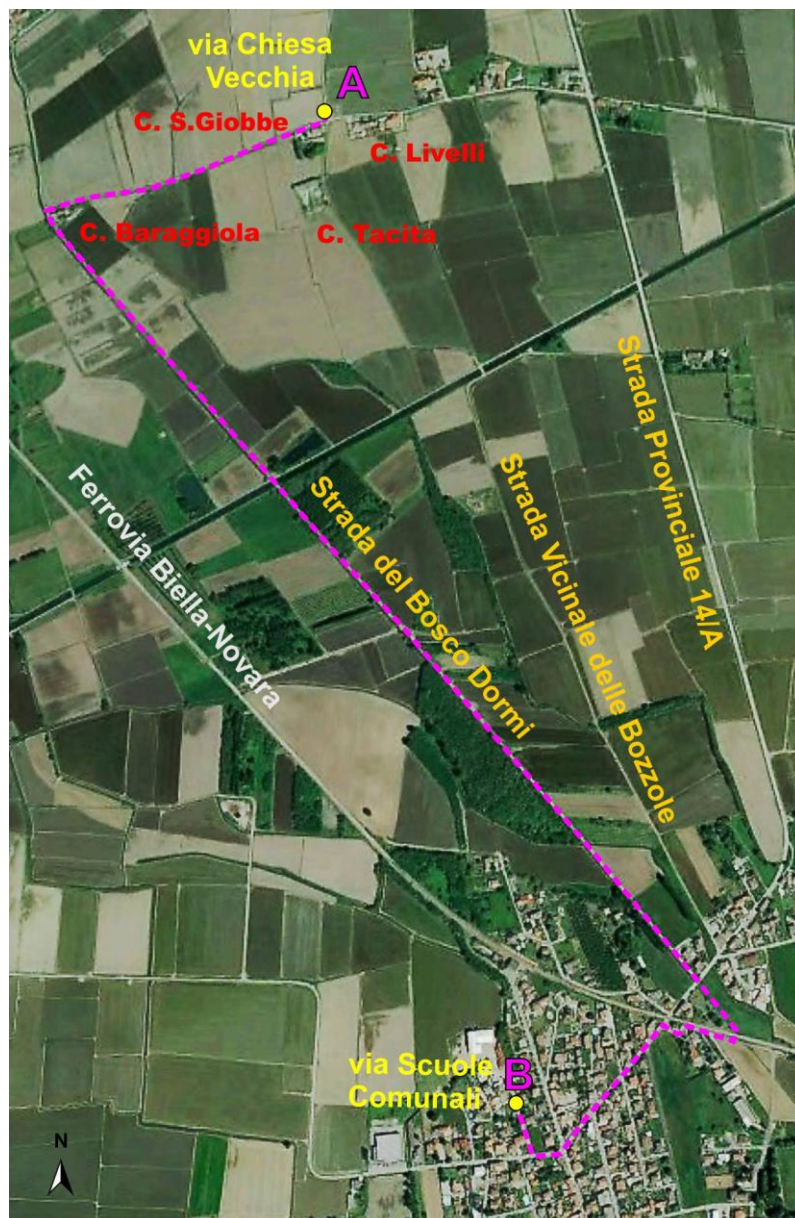
Nell'areale territoriale interessato dal progetto in questione i depositi sono costituiti da sedimenti ghiaioso sabbiosi in scarsa matrice fine, normalmente privi di alterazione.

La struttura idrogeologica può essere schematizzata come segue:

- Falda acquifera superficiale a falda libera, alimentata direttamente dalle precipitazioni meteoriche e connessa direttamente con i corsi d'acqua superficiali; è costituita da ghiaie e sabbie generalmente a scarsa frazione limoso argillosa, associabili alla successione continentale würmiana
- Falda acquifera profonda, presente alla base della precedente, costituita dai seguenti complessi idrogeologici sovrapposti:
 - Complesso delle Alternanze Fluviali costituiti da ghiaie e sabbie limoso argillose associabile ai depositi fluvioglaciali rissiano-mindeliani.
 - Complesso delle Alternanze Villafranchiane costituito da un'alternanza di sabbie e argille con locali lenti ghiaiose, di spessore variabile, da metrico a decametrico.

Il deflusso sotterraneo della falda freatica è rivolto verso Sud, dove la falda superficiale presenta una giacenza media locale dell'ordine di 1,0 – 1,5 m dal piano di campagna e subisce oscillazioni connesse alle precipitazioni ed al regime irriguo, fattore che costituisce l'unico elemento significativo di pericolosità geologica presente sull'area in esame, caratterizzata da una falda molto superficiale.

LOCALIZZAZIONE E GEOREFERENZIAZIONE IMPIANTO IN PROGETTO



COORD. PUNTO A (EPSG 32632) - via Chiesa Vecchia

| | | |
|---------------|----------------------------|---|
| WGS84 UTM 32N | 459733.130E - 5039232.409N | Catasto Comune: |
| | | CASTELLAZZO NOVARESE Foglio di mappa n. 9 Particella n. 193 |

COORD. PUNTO B (EPSG 32632) - via Scuole Comunali

| | | |
|---------------|----------------------------|--|
| WGS84 UTM 32N | 460198.527E - 5037387.711N | Catasto Comune: |
| | | CASALEGGIO NOVARA Foglio di mappa n. 1 Particella n. 278 |

INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO GENERALE

Il territorio dei due comuni interessati dal progetto si trova incastonato fra due importanti aree archeologiche collocate nel settore a nord-ovest della città di Novara: Ghemme e Sizzano, intercalati dai siti di Momo e Fara Novarese, dal distinto toponimo di periodo longobardo.

Nella campagna novarese, in età romana, vennero riqualificate la maggior parte dei terreni fertili pianeggianti attraverso opere di bonifica, riassetto agrari e centuriazioni, legate ai sistemi di drenaggio naturali ed alla presenza del corso del fiume Ticino.

Tracce del paesaggio agrario di età romana si sono spesso conservate fino ai giorni nostri e sono state individuate nei comuni di Fara, Sizzano, Ghemme e Romagnano, nel territorio coincidente con la presunta estensione del *Pagus* (gruppo di villaggi) degli Agamini, noto dalle fonti epigrafiche.

Il paesaggio agrario novarese dell'età romana imperiale sembra caratterizzato da altre due importanti realtà insediative: le domus *rusticanae*, paragonabili a piccole fattorie chiuse, come quella individuata a Carpignano Sesia, rispecchianti un'economia di piccola proprietà con un complesso rurale ogni centuria e le ville rustiche, dotate di una parte residenziale e un'altra rurale, strettamente legata allo sfruttamento agricolo di un fondo agrario.

Nel fertile territorio novarese fiorirono articolati complessi di ville rustiche quali, tra i più noti, quello di Biandrate, di Sizzano e dell'insediamento suburbano di Cascina Prella, riferibile ad una fase urbanisticamente evoluta della città. Ville rustiche e fattorie convivevano sul territorio con un'organizzazione pagano-vicanica, costituita da strutture extraurbane più ampie e complesse, denominate dalle fonti antiche *Pagus*, sorta di istituti territoriali articolati in una serie di agglomerati abitativi minori, i *Vicus*, posti generalmente sulla rete di incroci stradali tra pianura e valli alpine. A questa realtà è riconducibile il *pagus* degli Agamini, documentato da un'epigrafe proveniente dalla chiesa di San Vittore a Sizzano, probabilmente concernente il territorio degli attuali comuni di Ghemme, Sizzano, Fara Novarese, mentre la costituzione a Ghemme di un nucleo compatto di insediamento, dimostrato da molteplici rinvenimenti archeologici, è probabilmente da identificare con un *vicus*. Questo abitato si struttura all'inizio del I secolo d.C. con un orientamento legato all'andamento della centuriazione, mantenendo una floridezza economica per tutto il periodo imperiale romano ed una sopravvivenza ancora in IV e V secolo d.C.⁵

Per il periodo longobardo si segnala, a nord dell'attuale abitato di Momo, il ritrovamento che ha messo in luce e indagato il settore orientale di una necropoli longobarda (per un numero complessivo di 82 tombe), verosimilmente ben più estesa verso ovest e organizzata in righe con andamento nord-sud.

La località, posta lungo la direttrice di collegamento tra il centro urbano di Novara e il lago d'Orta, in corrispondenza dell'incrocio con il percorso trasversale che da Oleggio permetteva di raggiungere Ghemme e la Valsesia, si situa in un territorio nel quale la presenza longobarda era fino ad oggi indiziata solo da numerosi rinvenimenti sporadici, che andranno reconsiderati in parallelo allo studio analitico della nuova area cimiteriale.

Fra i ritrovamenti nel territorio dello stesso periodo, oltre ai nuclei cimiteriali di Borgo Vercelli, Oleggio e Gozzano (i due ultimi presso chiese di origine paleocristiana), si segnalano i rinvenimenti tombali isolati di Cureggio e Arona, frazione Mercurago.

⁵ **Gambari F. M. - Spagnolo Garzoli G.** (a cura di), *Itinerari archeologici in provincia di Novara*, Provincia di Novara, pp. 13-14.

Tra Oleggio e Mezzomerico, inoltre, venne alla luce un ripostiglio monetale di consistenza ignota di cui 19 tremissi aurei di Ratchis, Astolfo e Desiderio tra cui due di questi, risultano emessi dalla zecca di Flavia Plumbiate, attuale Pombia, località citata per la prima volta nella *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate e probabilmente già fortificata in età longobarda.

Ad oggi mancano, tuttavia, attendibili riscontri archeologici per questa pur suggestiva ipotesi, poiché nella zona è segnalato il solo rinvenimento non più verificabile, effettuato nei primi decenni del '900, di sepolture di armati longobardi presso la chiesa di S. Martino.

Il quadro territoriale, qui delineato solo per brevi cenni, si completa con la menzione di materiale sporadico proveniente dai comuni di Castellazzo Novarese, Ghemme, Nebbiuno e Stresa e di piccoli nuclei sepolcrali di età longobarda a Sozzago, a est della città, e a Mandello Vitta, a nord/ovest⁶.

Nessun rinvenimento riferibile alla componente germanica è stato mai segnalato a sud della città di Novara. Allo stato attuale delle conoscenze, non è pertanto nota l'ubicazione dell'area di insediamento della comunità di longobardi sepolta a Momo, né d'altronde, dal territorio immediatamente circostante la necropoli sono mai emerse tracce insediative coeve alle ottantadue sepolture ad oggi indagate⁷.

ANALISI BIBLIOGRAFICA SITI E RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

CASTELLAZZO NOVARESE

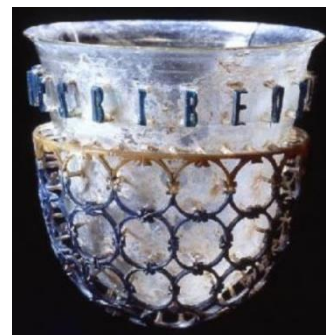
Nel 1952 furono ritrovati dei reperti del I secolo d.C. che potrebbero rappresentare le tracce di una origine d'età romana dell'insediamento.

La fondazione della fortificazione risale al medioevo e apparteneva alla potente famiglia dei Da Camodeia, illustre soprattutto tra Duecento e Trecento. L'antica pieve romanica di S. Maria, già nominata nel 962, assunse nel XII secolo un ruolo dominante per gli abitanti della zona, ma nella seconda metà del XIV secolo iniziò a declinare perché la popolazione le preferì il più vicino nucleo fortificato.

Nei primi anni del Quattrocento l'antica fortezza dei Da Camodeia, insieme con i vasti territori circostanti fu acquistata dalla ricca e potente famiglia novarese dei Caccia da Mandello, che verso la fine di quel secolo operarono una profonda ristrutturazione, innalzandovi nell'angolo sud-ovest una rocca⁸.

Nella campagna attorno a Castellazzo Novarese, nella seconda metà del XVII secolo ha luogo il ritrovamento della Coppa Vitrea Diatrete, fregiata con l'iscrizione "Bibe vivas multis annis" e ora custodita a Milano presso il Museo Archeologico, conosciuta anche come "Coppa Trivulzio" e datata alla prima metà del IV secolo d.C.

Il 26 giugno 1777 l'abate Carlo Trivulzio, tra i più noti e colti collezionisti milanesi, compra dall'antiquario Ferdinando Dardanoni la coppa vitrea che da lui prende il nome, "diatrete Trivulzio".



⁶ E. Micheletto, L. Peirani Baricco, *Archeologia funeraria e insediativa in Piemonte tra V e VII secolo*, in: L. PAROLI (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del convegno, Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995, Firenze, p. 302.

⁷ E. Micheletto, F. Garanzini, S. Uggé, C. Giostra *DUE NUOVE GRANDI NECROPOLI IN PIEMONTE* in: E. POSSENTI (a cura di), Atti del Convegno Internazionale *NECROPOLI LONGOBARDE IN ITALIA. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Trento, Castello del Buonconsiglio 26-28 settembre 2011, p. 109-110

⁸ **Provincia di Novara** - Settore Affari Istituzionali, Pianificazione Territoriale, Tutela e Valorizzazione Ambientale, Valorizzazione beni di interesse storico artistico e altre attività culturali. <https://www.provincia.novara.it/comuni/castellazzo.php>

Dalle note manoscritte dell'abate si evince che il ritrovamento dell'oggetto risaliva al 9 giugno 1675 nell'area di Castellazzo Novarese⁹.

L'oggetto faceva parte, insieme ad un pettine d'avorio e ad altri oggetti andati perduti, del ricco corredo funebre deposto nel sarcofago in marmo di un personaggio di rango elevato.

Il prezioso esemplare permane nella collezione dell'abate per oltre un secolo e mezzo ed è oggi esposto presso il Museo Archeologico di Milano¹⁰.

Appena al di fuori dei limiti comunali di Castellazzo, nel territorio di Mandello Vitta, nel Giugno del 1902, nei pressi della cascina Moranza, durante lavori di sbancamento e abbassamento del piano agricolo, sono state messe in luce 5 tombe, in fosse di forma ovale e orientate nord-ovest/sud-est, alla profondità di circa 0.70m.

Le sepolture sono prive di fondo e le pareti delle fosse sono rivestite da ciottoli legati con argilla, alla cui sommità è posata una fila di frammenti di mattoni a costituirne l'orlo superiore, su cui poggiava la copertura realizzata con due file di laterizi a formare due spioventi. Nell'unica tomba munita di corredo furono rinvenuti uno scramasax, un coltello, due placchette di bronzo con borchie, una croce in lamina d'oro con decorazione punzonata a soggetto faunistico, materiale che risulta già al tempo, perduto.¹¹

CASALEGGIO NOVARA

Il suo toponimo potrebbe essere associato ai numerosi *fundus casalis* rurali, creati al tempo della tarda romanità e successivamente gestiti dagli arimanni. Delle sue passate vicende storiche rimane a testimonianza un'alta Torre, quasi sicuramente di avvistamento, che sorge tra Novara e la Sesia, in una zona piatta che consentiva di tenere sotto osservazione un ampio territorio fra le colline moreniche novaresi e il Vercellese.

Gli storici sono dubbiosi sull'epoca di costruzione della torre, ma l'ipotesi più accreditata la fa risalire attorno al XIII secolo. A Casaliglo si ha notizia di un castello, ora scomparso, che nell'aprile 1075 era abitato da Ermengarda, vedova di Unfredo de vico Sancto Petro, proprietaria anche del castello di Mortara¹².

Se alcune delle costruzioni del castello rimandano al XII secolo, si arguisce che già nei secoli precedenti esistessero strutture che costituivano un antico 'castrum', e lo stesso si desume da alcuni documenti attribuiti ad Adalgiso, principe longobardo, e risalenti all'840. Il castello di Casaleggio è già menzionato in un documento del 17 aprile 1075, in cui si legge di Ermengarda, vedova di Unfredo da San Pietro, che dona i beni posseduti a Lomello alle chiese di San Gaudenzio e di Santa Maria. Ma esisteva già un 'castrum' al tempo dei Franchi (vi abitava Maginardo, "vicecomes" dei Franchi nell'841) e vi abitarono precedentemente signori longobardi di Casaleggio¹³.

⁹ **Scheda SIRBeC:** <https://www.lombardiabeniculturali.it/reperti-archeologici/schede-complete/> RL480-00001

E. Roffia, *I vetri antichi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano, 1993, pp. 184-197

¹⁰ BOLLETTINO STORICO PER LA PROVINCIA DI NOVARA 1964 - LV

A.L. Stoppa, R. Fumagalli, *La coppa diatreta novarese trovata non a Novara ma tra Castellazzo e Mandello*, Fasc. n. 2 pp. 013-035

¹¹ **E. Ferrero**, *Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino*, Vol. VII, 1897-1902 pp. 271-274

¹² **Provincia di Novara** - Settore Affari Istituzionali, Pianificazione Territoriale, Tutela e Valorizzazione Ambientale, Valorizzazione beni di interesse storico artistico e altre attività culturali. <https://www.provincia.novara.it/comuni/casaleggio.php>

¹³ **E. Ricci**, *Visita al Castello di Casaleggio* in: QUADERNI DE "I SENTIERI DEL PASSATO", **R. Cavallino, D. Godio** (a cura di), Assessorato alla Cultura - Provincia di Novara, 2002, pp. 23-26

ANALISI ARCHIVIO ARCHEOLOGICO E DATABASE TOPOGRAFICO

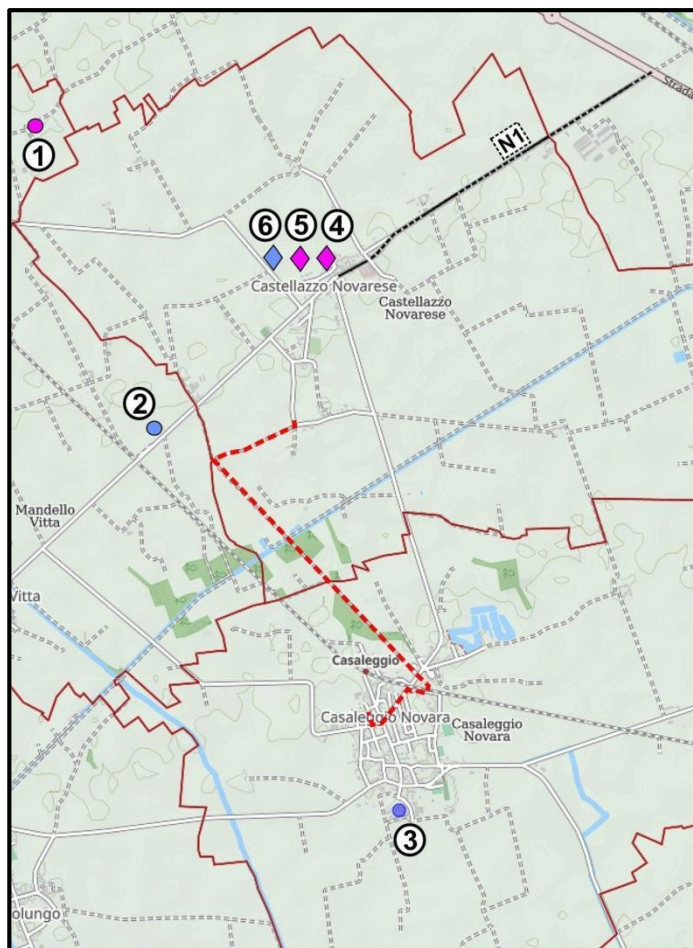
L'accesso all'archivio storico, territoriale e corrente presso la sede della SABAP-Torino, avvenuto in data 12/12/2022 con autorizzazione del 25/11/2022 Prot. n.15365, non ha fornito riscontri per i due comuni interessati dal progetto; i dati riportati in tabella e nella mappa topografica sono derivati dalla consultazione on-line del sistema informativo Raptor e dall'analisi bibliografica¹⁴.

| Num. | Riferimenti Sito/Ritrovamento | Descrizione | Datazione | Distanza |
|------|---|---|---|----------|
| N1 | Comune di Castellazzo, via Roma, SP 14. NO.Castellazzo Nov. 2017.0_1 (anno 2019) | Assistenza archeologica per nuovo tracciato rete idrica. Trincea profonda 80-90 cm. Frequenti interferenze con altri sottoservizi o riporti moderni. | Periodo Recente | 1.45 km |
| 1 | Comune di Sillavengo, Cascina Bianca, NO.C.A.Sillavengo.5 (anno 1912) | Acquisizione di oggetti appartenenti a un unico corredo funerario, composto da vetri, un frammento di specchio di bronzo e una coppa in ceramica comune. | Periodo Romano Imperiale | 3.4 km |
| 2 | Comune di Mandello Vitta, Cascina Moranza, c/o campo agricolo (anno 1902) | Rinvenimento occasionale di 5 tombe ad inumazione, una con corredo. Scramasax, coltello, 2 placche in bronzo con borchie, 1 croce in lamina d'oro. Materiale non conservato. | Epoca Altomedievale Periodo Longobardo | 570 m |
| 3 | Comune di Casaleggio, Az.Agr. Villa Cesti | Presenza di un castello fortificato nel 1075, di cui resta una torre di avvistamento ipoteticamente al XIII secolo. | Epoca Medioevale | 800 m |
| 4 | Comune di Castellazzo Novarese, località imprecisata, (anno 1952) | Notizia del ritrovamento di reperti archeologici di epoca romana. | Periodo Romano Imperiale I secolo d.C. | // |
| 5 | Comune di Castellazzo Novarese, località imprecisata, (anno 1675) | Notizia del ritrovamento di una tomba, a sarcofago in marmo con corredo, tra cui un pettine in avorio e una coppa vitrea diatreta, denominata "Coppa Trivulzio"- Museo Archeologico Milano. | Periodo Romano Tardo Imperiale prima metà IV secolo d.C. | // |
| 6 | Comune di Castellazzo Novarese, località e anno imprecisati. | Notizia del ritrovamento di reperti archeologici di epoca barbarica. | Epoca Altomedievale Periodo Longobardo | // |

¹⁴ N.d.A. - Sono stati compresi quei siti e ritrovamenti archeologici entro le adiacenze dei confini del territorio dei due comuni.

LEGENDA

- TRACCIATO INTERVENTO IN PROGETTO
- SITI E RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI
- NOTIZIA DI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI
- PERIODO ROMANO
- PERIODO MEDIEVALE (ALTO-PIENO-BASSO)
- ASSISTENZE ARCHEOLOGICHE ESITO NEGATIVO



RAPTOR - POSIZIONAMENTO SITI E RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

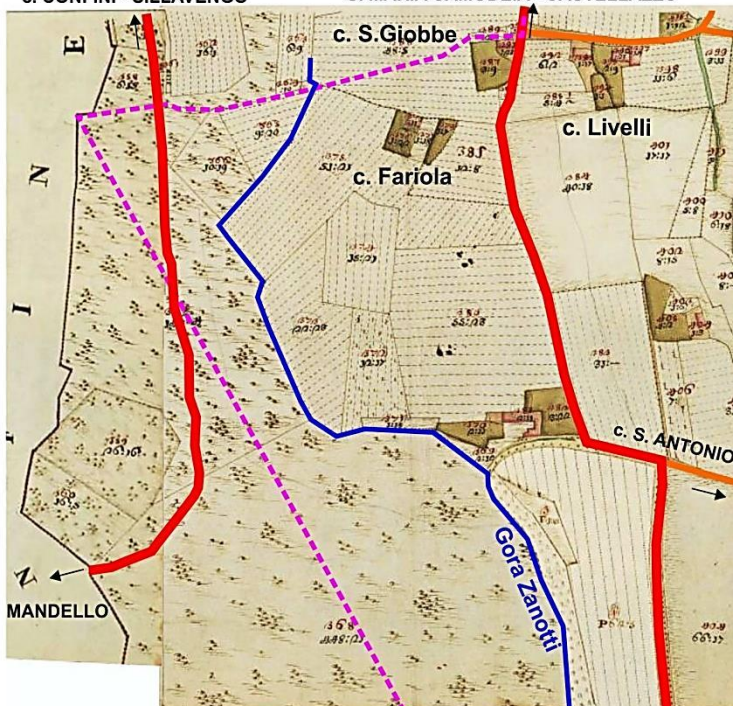
ANALISI CATASTI E CARTOGRAFIA STORICA

Cartografia consultata:

- **Catasto Teresiano (1723)**
Sezioni Riunite |
 - **Catasti** | **Catasto teresiano** | **Allegato A. Mappe catastali teresiane** | **Circondario di Novara**
| **Mandamento di Carpignano** | **Castellazzo** Fogli 14, 15 e 20
 - **Catasti** | **Catasto teresiano** | **Allegato A. Mappe catastali teresiane** | **Circondario di Novara**
| **Mandamento di Biandrate** | **Casaleggio e Cassina Bontalento** Fogli 2, 7 e 8
- **Catasto Rabbini (1864)**
Sezioni Riunite |
 - **Catasti** - **Catasto Rabbini** | **Circondario di Novara** | **Mappe** | **Castellazzo** Foglio IV
Casaleggio Foglio II
- **Mappa topografica degli stati di Sua Maestà il Re di Sardegna 1852-1867**
- **Cartografia IGM 1:25000**

c. CONFINI - SILLAVENGO

S. MARIA CAMODEIA - CASTELLAZZO



ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

CATASTO TERESIANO - 1723

COMUNE DI CASTELLAZZO

FOGLIO 14 - 15 - 20

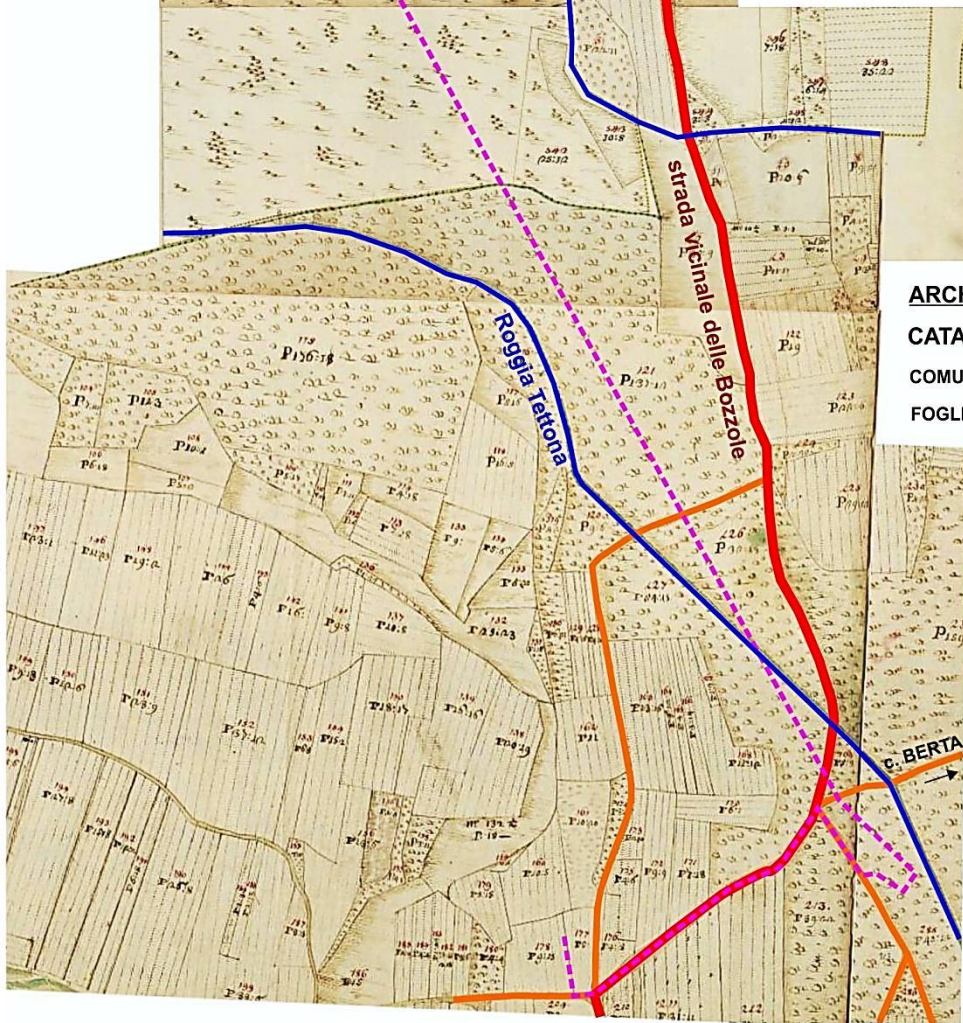
LEGENDA

--- TRACCIATO INTERVENTO IN PROGETTO

— ROGGE E CANALI

— VIABILITA' STORICA PRINCIPALE

— VIABILITA' STORICA SECONDARIA



ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

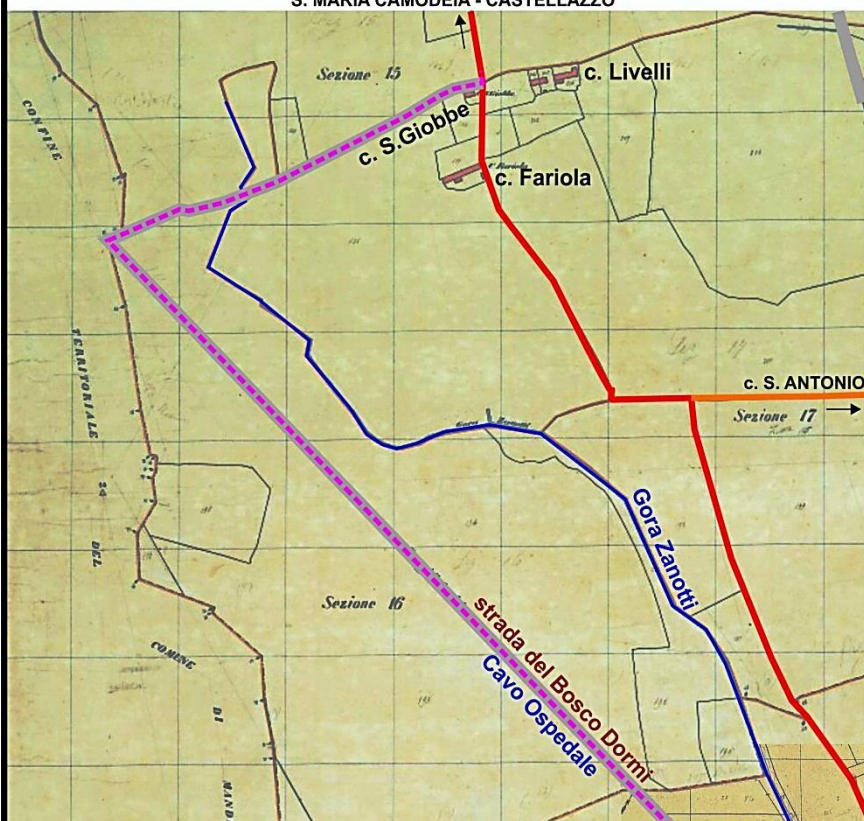
CATASTO TERESIANO - 1723

COMUNE DI CASEALEGGIO

FOGLIO 2 - 7 - 8

CASALEGGIO

S. MARIA CAMODEIA - CASTELLAZZO



ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

CATASTO RABBINI - 1864

COMUNE DI CASTELLAZZO

FOGLIO IV

LEGENDA

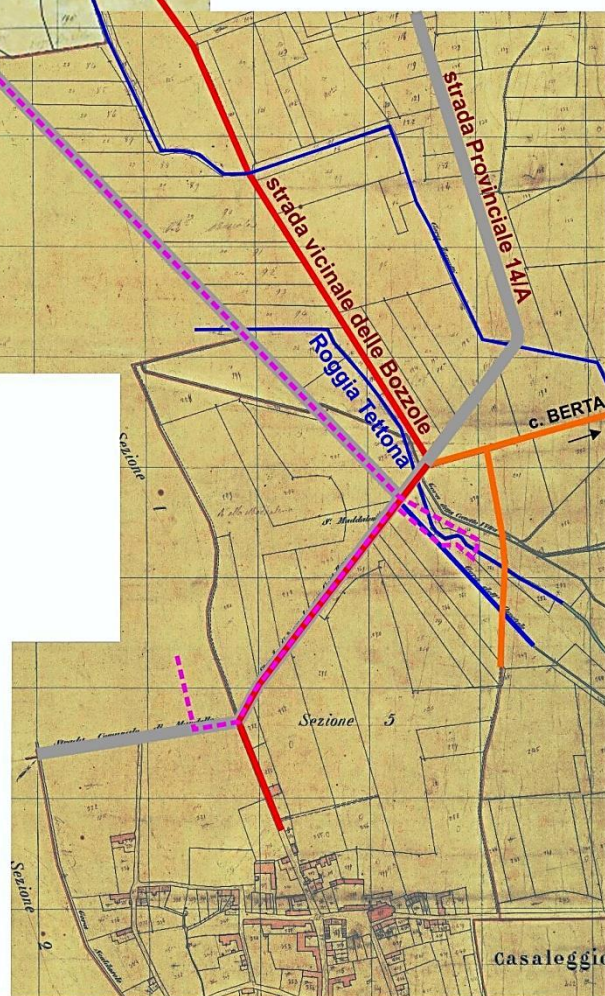
- TRACCIATO INTERVENTO IN PROGETTO
- ROGGE E CANALI
- VIABILITA' DI EPOCA CONTEMPORANEA
- VIABILITA' STORICA PRINCIPALE
- VIABILITA' STORICA SECONDARIA

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

CATASTO RABBINI - 1864

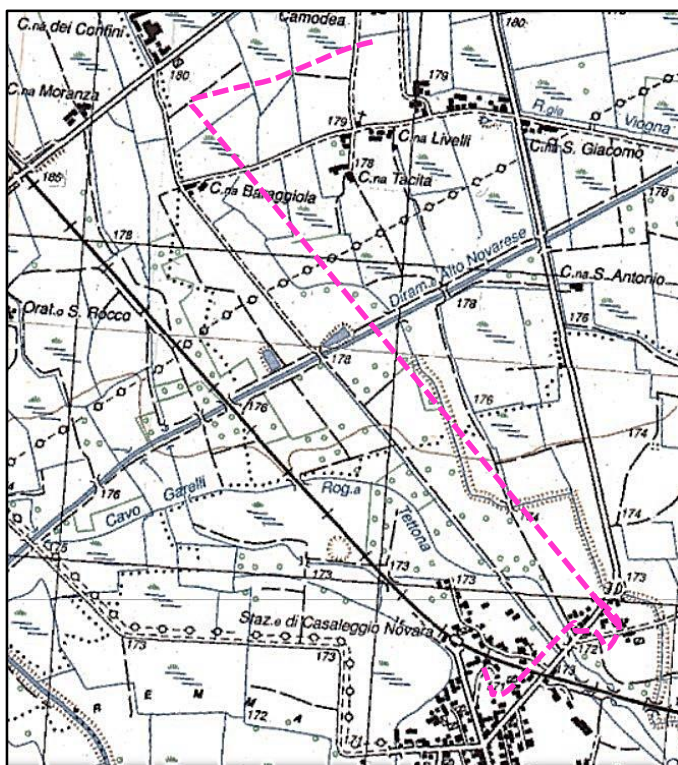
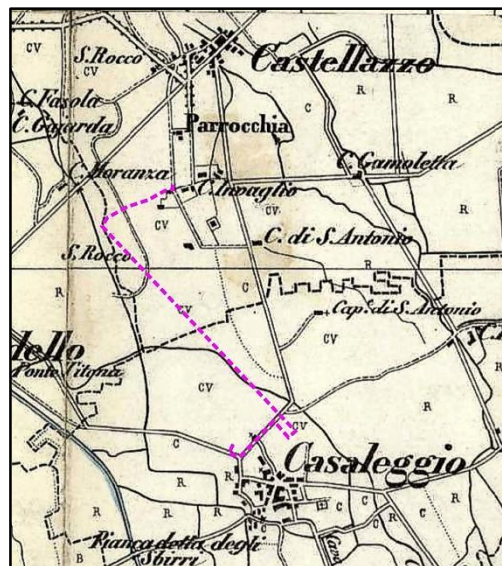
COMUNE DI CASALEGGIO

FOGLIO II



Si rileva inoltre un tratto dell'itinerario che collegava la zona meridionale di Sillavengo, passando per cascina Confini, con l'abitato di Mandello, la quale attraversa parzialmente il territorio di Castellazzo per poi deviare verso ovest, itinerario che sarà poi abbandonato sia per la realizzazione del canale "Cavo dell'Ospedale" e delle relativa strada parallela (strada del Bosco Dorini), riportati sulla mappa del Catasto Rabbini (1864), sia per il successivo completamento della ferrovia Biella-Novara.

Nella Mappa topografica degli stati di Sua Maestà il Re di Sardegna (1852-1867), è rappresentata una situazione intermedia fra i due catasti, precedente quindi al 1864, in cui non è ancora presente il Cavo dell'Ospedale ed è quindi ancora in uso il tracciato stradale da Sillavengo a Mandello. La vecchia strada per S. Maria di Camodeia, è stata soppiantata dalla nuova strada principale verso Castellazzo (attualmente SP14/A), il cui tracciato passa più a est, lambendo la chiesa e la cascina S. Antonio, per raggiungere il centro abitato nel settore centrale, nei pressi del Castello Caccia.



Nella cartografia IGM 1988, il sistema di canalizzazione delle acque è completo con la realizzazione del grande canale Derivazione Alto Novarese, da sud-ovest verso nord-est che ha portato anche alla demolizione di alcune antiche cascine. La maggior parte delle coltivazioni del secolo precedente sono state convertite in produzione risicola. Permangono alcune piccole aree a bosco spontaneo e/o piantumazione programmata nei pressi della Roggia Tettona. La ferrovia taglia il territorio da nord-ovest a sud-est, interrompendo alcuni dei tracciati stradali minori, sostituiti dalle nuove strade provinciali.

ANALISI DELLE ORTOFOTOGRAFIE AEREE E SATELLITARI

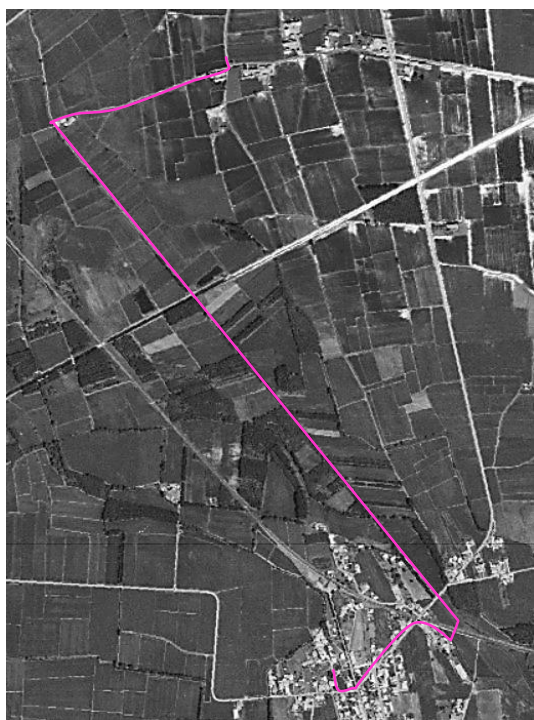


FOTO AEREA 1988

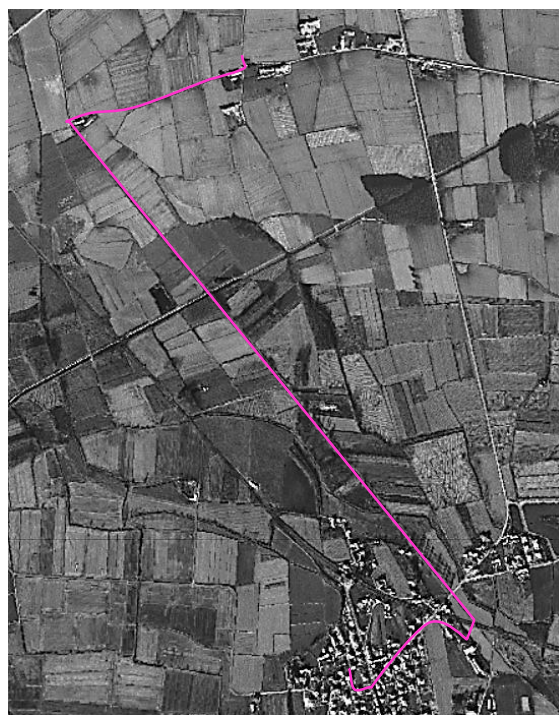


FOTO AEREA 1994



FOTO SATELLITARE 2000



FOTO SATELLITARE 2006

Nelle foto zenitali dal 1988 al 2012, il territorio compreso fra Castellazzo e Casaleggio non presenta particolari variazioni nella sua macro struttura, si nota un aumento dell'estensione dell'agricoltura risicola a scapito delle aree a bosco e a prato.

ANALISI BENI STORICO ARCHITETTONICI


In base alle schedature di vincolo presenti nel database della SABAP-Torino, sono stati identificati 6 beni storico architettonici sottoposti a vincolo diretto, compresi all'interno dell'areale dei confini comunali di Casaleggio e Castellazzo, costituiti da chiese, complessi rurali ed edifici pubblici/privati¹⁵.

Per i beni storico architettonici non sottoposti a vincolo di tutela diretto o in fase di verifica, si sono raccolte le informazioni dal Censimento dei Beni Architettonici delle Diocesi Italiane, curato dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto¹⁶.

- Beni sottoposti a vincolo diretto ai sensi dell'art. 21 del Codice dei Beni Culturali (D. Lgs. 42/2004), parte II e IV, iscritti all'elenco nel corso degli anni attraverso: Notifica Ministeriale, Regolamento Regionale, Delibera Consiglio Regionale.

CASALEGGIO (NO) - Castello - Torre medievale¹⁷.

Unica testimonianza rimasta dell'antico castello medievale è l'alta torre, forse di avvistamento, che svetta sopra l'abitato, costruita in ciottoli disposti ordinatamente e mattoni pieni, inserita ora nella tenuta agricola Villa Cesti e forse risalente al XIII secolo¹⁸.

| ID richiesta di verifica dell'interesse culturale: n. 96 | |  |
|--|---|---|
| PROVINCIA : | NO | |
| COMUNE : | CASALEGGIO NOVARA | |
| INDIRIZZO : | Adua , via | |
| NUMERO : | 20 | |
| POSIZIONE : | all'interno del podere Castello | |
| DENOMINAZIONE : | Castello - Torre Medioevale | |
| DATA : | DM 06/05/1967 | |
| PROPRIETA' : | Privata | |
| PARTICELLE CATASTALI | Fg 13 particella 375 - oggi CF Fg 13 particella 959 (parte) | |
| TRASCRIZIONE : | 23/6/1967 ai nn. 6440/4651 | |

¹⁵ SABAP-Città Metropolitana di Torino – Database Vincoli Monumentali - *software Open Source interno: CED Sbapp*

¹⁶ <https://www.beweb.chiesacattolica.it/>

¹⁷ **NdA** – Già citato nell'analisi siti e ritrovamenti archeologici al num. 3.

¹⁸ **Scotti A., Gavazzoli Tomea M.L., Rogge e castelli tra Sesia e Ticino, Novara, Comune di Novara, 1998.**

CASALEGGIO (NO) - Villa Caccia - edificio denominato Castello

A sud dell'abitato si può ammirare un'importante villa con annessi edifici rurali. Il complesso, di epoca secentesca, sorge sui resti dell'antico castello di "Casaliglo", del quale è rimasta solo la torre.

Si ha notizia della presenza di un castello, in Casaleggio, già nel lontano 1075 come dimora di Ermengarda, vedova di Unfredo "de Vico Sancto Petro", proprietaria con i fratelli anche del castello di Mortara¹⁹.

| | |
|--|------------------------------|
| ID richiesta di verifica dell'interesse culturale: n. 97 | |
| PROVINCIA : | NO |
| COMUNE : | CASALEGGIO NOVARA |
| INDIRIZZO : | Adua , via |
| NUMERO : | 18 |
| POSIZIONE : | |
| DENOMINAZIONE : | Edificio denominato Castello |
| DATA : | DM 06/05/1967 |
| PROPRIETA' : | Privata |
| PARTICELLE CATASTALI | CF Fg 13 particella 271 |
| TRASCRIZIONE : | 14/6/1967 ai nn. 6028/4370 |



CASALEGGIO (NO) - Podere Colombare

| | |
|--|--|
| ID richiesta di verifica dell'interesse culturale: n. 6125 | |
| PROVINCIA : | NO |
| COMUNE : | CASALEGGIO NOVARA |
| INDIRIZZO : | Cascina Colombare , via |
| NUMERO : | |
| POSIZIONE : | |
| DENOMINAZIONE : | Podere Colombare |
| DATA : | DDR n. 129 del 14/04/2010 |
| PROPRIETA' : | Ente pubblico |
| PARTICELLE CATASTALI | NCEU Fg 6 particella 8 subb 1-2-3-4 e sub 5 (parte) [(NCT Fg 6 particella 8 (parte)] |
| TRASCRIZIONE : | del 09.06.2011 ai nn. 9591/6072 |



¹⁹ Nigra C., *Torri, castelli e case forti del Piemonte. Il Novarese*, Novara, 1937.

CASALEGGIO (NO) - Chiesa di S. Antonio Abate


La prima documentazione nota è una relazione visitale del 1556, secondo la quale vi era istituito un eneficio con onere della messa festiva. Una successiva visita del 1573 registra che la «ecclesia ruralis sancti Antonij», è dotata di altare maggiore e di due altari laterali. Nel 1591 un sacerdote mercenario vi celebra ogni festa, vi sono l'altar maggiore e due cappelle laterali, la chiesa non ha volta ma solo soffitto, tranne nel coro e nelle cappelle; vi è una sacrestia nuova. Chiesa di non piccole dimensioni (a tre navate), ma isolata nella campagna, perciò non posta al diretto servizio di un centro abitato. Quella di Casaleggio è anche dotata di vera e propria torre campanaria, particolare non comune per gli oratori campestri. Ci si domanda se in origine non vi fossero annessi ambienti per l'ospitalità di viandanti e pellegrini e se avessero o no qualche legame diretto con la «domus antoniana» attiva a Vercelli²⁰

La chiesa di sant'Antonio Abate venne citata anche nella visita pastorale di mons. Costa nel 1773, e viene riportato che si celebrava messa nel giorno di festa del santo titolare.

| ID richiesta di verifica dell'interesse culturale: n. 7593 | |  |
|--|--|---|
| PROVINCIA : | NO | |
| COMUNE : | CASALEGGIO NOVARA | |
| INDIRIZZO : | Castellazzo Novarese, via | |
| NUMERO : | s.n.c. | |
| POSIZIONE : | | |
| DENOMINAZIONE : | Chiesa di Sant' Antonio | |
| DATA : | DCR 213 del 08/11/2018 + aut alie 150/2019 | |
| PROPRIETA' : | ente ecclesiastico | |
| PARTICELLE CATASTALI | C.F. e C.T. Fg 3 part A | |
| TRASCRIZIONE : | del 17/12/2018 ai nn 18476/12790 | |

CASTELLAZZO (NO) - Chiesa di S. Maria di Camodeia

L'antica chiesa col campanile fu distrutta nel 1902. La chiesa, ad una sola navata era attigua al campanile, un'imponente struttura con cinque ripiani di finestre. Un prete di Camodeia è ricordato nei testimoniali del 1157 di S. Maria di Novara. La chiesa fu officiata, a quanto pare, anche da monaci Agostiniani che abbandonarono la cura di anime ad un sacerdote secolare nel 1548. Nel 1902 la chiesa dichiarata cadente fu abbattuta²¹.


| ID richiesta di verifica dell'interesse culturale: n. 101 | |  |
|---|--------------------------------------|---|
| PROVINCIA : | NO | |
| COMUNE : | CASTELLAZZO NOVARESE | |
| INDIRIZZO : | via Chiesa Vecchia | |
| NUMERO : | | |
| POSIZIONE : | | |
| DENOMINAZIONE : | Antica Pieve di S. Maria di Camodeia | |
| DATA : | R.R. 2/7/1988 | |
| PROPRIETA' : | Ente non avente fini di lucro | |
| PARTICELLE CATASTALI | F. 9 lettera C (parte) | |

²⁰ F. Dessilani, *Culto e devozione a sant'Antonio Abate nella diocesi novarese. La città e la pianura*, in: *Novarien*, XLIX, num.45, 2016

²¹ G. Ravizza, *La Novara Sacra di G. Bescapè*, Novara, 1878.

CASTELLAZZO (NO) - Castello rocca dei Caccia

La fondazione della fortificazione risale al medioevo e apparteneva alla potente famiglia dei Da Camodeia, illustre soprattutto tra Duecento e Trecento. Nei primi anni del Quattrocento l'antica fortezza dei Da Camodeia, insieme con i vasti territori circostanti fu acquistata dalla ricca e potente famiglia novarese dei Caccia da Mandello, che verso la fine di quel secolo operarono una profonda ristrutturazione, innalzandovi nell'angolo sud-ovest una rocca²²

| ID richiesta di verifica dell'interesse culturale: n. 102 | |  |
|---|--|---|
| PROVINCIA : | NO | |
| COMUNE : | CASTELLAZZO NOVARESE | |
| INDIRIZZO : | Roma , via | |
| NUMERO : | | |
| POSIZIONE : | | |
| DENOMINAZIONE : | Castello | |
| DATA : | D.D.R. 02/02/2005 | |
| PROPRIETA' : | Privata | |
| PARTICELLE CATASTALI | NCT F. 9 part. nn. 17- 278- 279- 280- 18- 19- 20- 170- 163- 164- 165- 166- 167- 168- 169- 21- 222 parte NCEU F. 9 part. nn. 16-17-18-19 parte- 20 parte - 118 parte - 21 parte - 122 - 15 parte | |
| TRASCRIZIONE : | 18/10/2005 ai nn. 21367/11521 | |

- Beni sottoposti a tutela indiretta ai sensi dell'art. 12 del Codice dei Beni Culturali (D. Lgs. 42/2004), parte II e IV, compresi all'interno del territorio comunale di Casaleggio e Castellazzo.

CASALEGGIO (NO) - Chiesa Parrocchiale di S. Ambrogio

Di origini molto antiche è la parrocchiale dedicata a Sant'Ambrogio che si presenta ora in forme barocche anche se le sue origini sono molto precedenti al 1600.

E' già testimoniata come pieve vercellese nel 997 d.C., in un documento di Ottone III ai Canonici di Sant'Eusebio.

In un documento risalente al 1203 si riporta un secondo accenno alla chiesa di Sant'Ambrogio di Casaleggio²³.



Portale dei Beni Ecclesiastici – Censimento del Patrimonio Diocesano

| ID Scheda | DATA | DEFINIZIONE | N. CATALOGO | ENTE TUTELA | CATASTO |
|-----------|------------|-------------|-------------|-------------|--------------|
| D#Sch01 | 04/03/2011 | In Verifica | 1285 | S152 | F.13 part. A |

²² Andenna G., *Andar per castelli. Da Novara tutto intorno*, Torino, 1982.

²³ Orsenigo R., *Vercelli Sacra*, 1995, p. 188



ANALISI INTERVENTO IN PROGETTO

La condotta di interconnessione in progetto ha lo scopo di rendere possibile il rifornimento dell'acquedotto di Casaleggio Novara tramite il pozzo di Castellazzo Novarese, nel caso il pozzo del primo comune dovesse presentare problematiche di inquinamento e/o di tipo funzionale.

Attualmente i due comuni dispongono di reti autonome alimentate da pozzi singoli, senza cioè nessun collegamento tra i due impianti.

La tubazione prevista in progetto è in polietilene ad alta densità (PEAD) PN 16 DN 160 mm., mentre la lunghezza complessiva della condotta è di 3.308 m.

La posa della condotta sarà generalmente con scavo diretto, ad eccezione di 3 sottopassi di rilevante importanza:

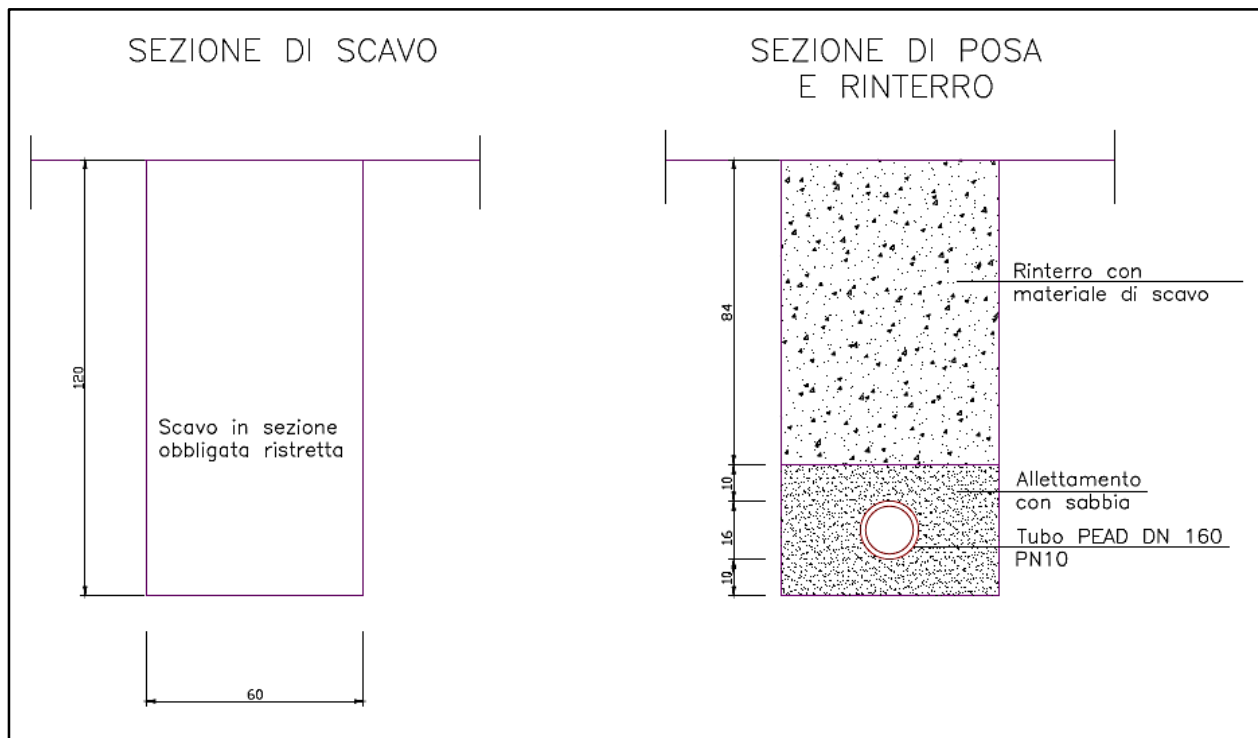
- il sottopasso del DIRAMATORE ALTO NOVARESE
- il sottopasso della ROGGIA TETTONA
- il sottopasso della linea ferroviaria NOVARA – BIELLA

I primi due sottopassi verranno realizzati con tecnologia NO DIG mediante trivellazione teleguidata e posa diretta della tubazione PEAD 160 mm. Il sottopasso della linea ferroviaria avverrà sempre con tecnologia NO DIG ma con l'ausilio di una tubazione di protezione in acciaio.

MODALITA' DI POSA

La tubazione di acquedotto posata in scavo diretto avrà profondità di posa pari a 120 cm, salvo particolari punti di sottopasso dei vari cavetti irrigui esistenti.

L'interconnessione non avrà funzione di distribuzione ma solo di adduzione, per cui non saranno realizzati allacci verso utenze private.



L'impianto di collegamento in Casaleggio è concepito con un serbatoio prefabbricato in polietilene da 10 mc di tipo cilindrico orizzontale, allocato all'interno di un edificio in muratura con base interrata di 0.30m, ove saranno installate anche le pompe di rilancio e la quadristica elettrica.

SURVEY E VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3



FOTO 4

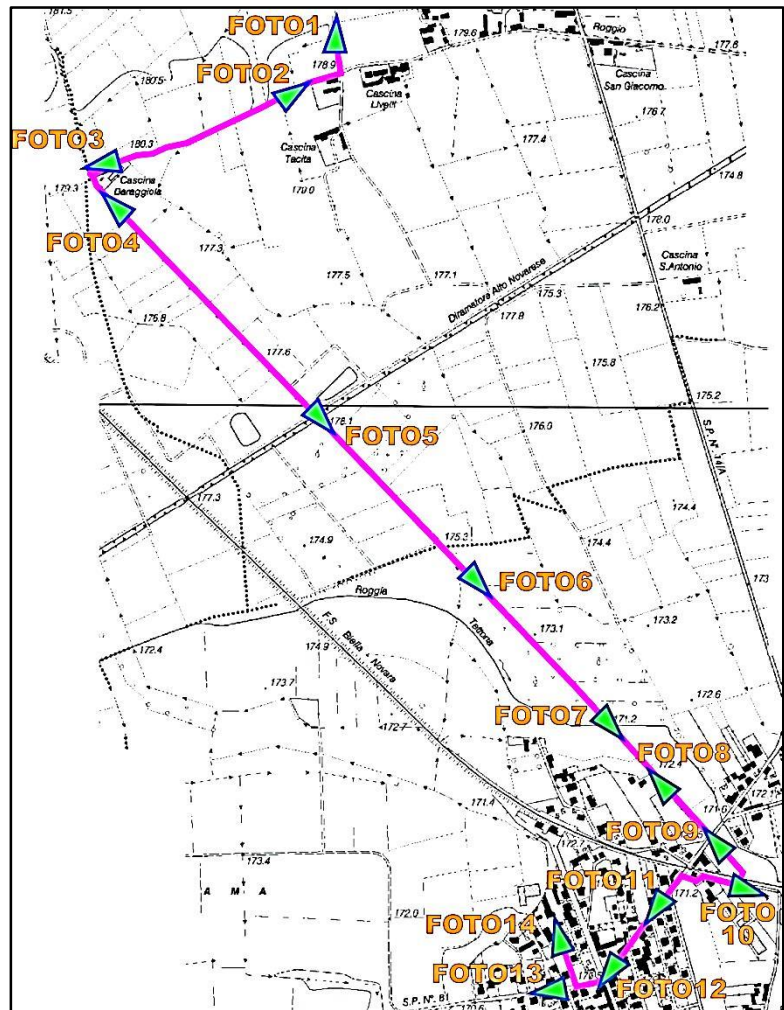


FOTO 5



FOTO 6



FOTO 7



FOTO 8



FOTO 9



FOTO 10



FOTO 11



FOTO 12



FOTO 13

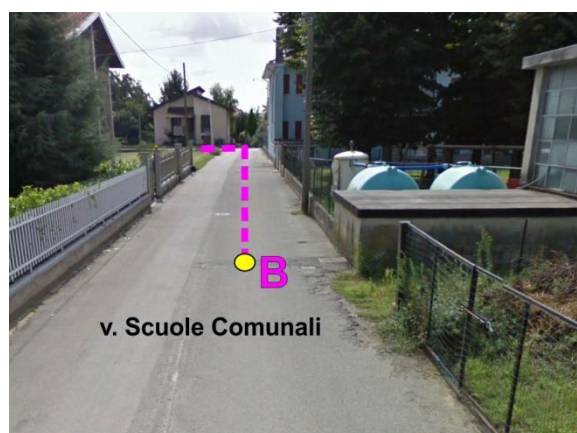


FOTO 14

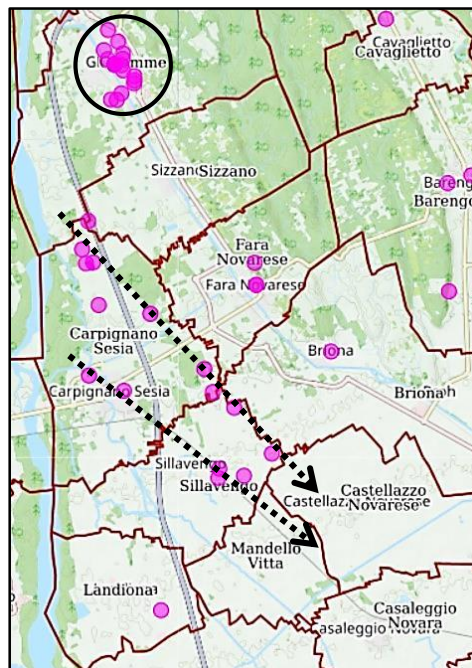
L'area territoriale interessata dal progetto ha progressivamente avuto un notevole incremento della coltivazione risicola intensiva, fin dall'inizio del XX secolo, la quale ha comportato una importante modificazione superficiale dei terreni, dovuta al loro spianamento e creazione di un piano di campagna artificiale che digrada progressivamente da monte verso valle, nell'accogliere il processo di allagamento dei vari lotti, in fase di crescita iniziale delle sementi.

Contemporaneamente si sviluppa tutta l'infrastruttura idrica per alimentare il tipo di coltivazione che ha generato canalizzazioni che tagliano anche profondamente il territorio e che a loro volta ne modificano la morfologia, con interventi di demolizione di insediamenti agricoli di origini storiche, nonché la deviazione e/o abbandono di tracciati stradali tradizionalmente impiegati nei secoli precedenti. Sono proprio gli interventi sul piano agricolo ad aver permesso di individuare siti e/o raccogliere reperti archeologici, prevalentemente relativi a contesti sepolcrali, fin dall'inizio del XX secolo, relativi sia all'epoca romana che a quella altomedievale, specialmente nelle campagne del comune di Castellazzo e Mandello Vitta.

All'incirca i 2/3 delle opere di scavo vengono svolte su strada vicinale che attraversa le zone agricole fra Castellazzo e Casaleggio. Come riferimento di quota x i ritrovamenti archeologici della zona abbiamo come unico dato documentato, una profondità di 0.70m rispetto al precedente piano di campagna (1902), vedi sito num 2. Sia lo scavo dei nuovi canali irrigui sia il livellamento dei campi da mettere a coltura del riso hanno sicuramente abbassato la quota dei terreni e riportato materiale per la realizzazione delle strade vicinali. Attualmente la differenza di quota tra le coltivazioni e le strade vicinali che le attraversano è di circa 0.50-60m (vedi immagini Survey). La profondità di posa del nuovo impianto idrico è invece di 1.20m.

Le opere di scavo potrebbero, oggettivamente, intercettare e approfondirsi all'interno del piano di campagna originario, conservatosi presumibilmente al di sotto del tracciato stradale (strada del Bosco Dorini), in prossimità di cascine di origine piuttosto antica (S. Giobbe e Livelli), collocate lungo una strada storica che raggiungeva l'antica pieve di S. Maria di Camodeia. In questo tratto nel comune di Castellazzo, a monte del canale di derivazione Alto Novarese, essendo un'area che ha dato vari riscontri e notizie di ritrovamenti archeologici di tipologia funeraria di epoca romana e longobarda, la quale si trova inoltre in corrispondenza di un documentato allineamento di siti archeologici di tipologia cimiteriale che dall'importante sito di Ghemme scendono verso sud-est in direzione della campagna fra Castellazzo e Mandello, la valutazione di rischio archeologico è da definirsi di **livello medio**.

Nel tratto a valle del canale di derivazione Alto Novarese, nel territorio del comune di Casaleggio, l'attestata presenza di una folta selva boschiva priva di insediamenti agricoli storici (1723) e di notizie di rinvenimenti archeologici, lo colloca in una valutazione di **livello basso**. Nel tratto urbano dell'abitato di Casaleggio, la presenza dei vari sottoservizi e l'attestazione di essere un tratto stradale di lungo e consolidato utilizzo, in una zona esterna al centro storico dell'abitato, ne definisce un **livello di rischio archeologico incerto**.



COMUNE DI CASTELLAZZO N. - CASALEGGIO

ACQUA NOVARA VCO spa

Progetto Definitivo n. ZF 0490/21

SAMA Scavi Archeologici

VALUTAZIONE PREVENTIVA IMPATTO ARCHEOLOGICO

TAV. 2 - PLANIMETRIA - Scala 1:2000

